

Signor sindaco,

il mio biscugino di quattro anni, con sua madre, cioè mia cugina, abita nella Repubblica Sudafricana. Tempo fa, avevo visto una foto di lui, piccolo, che porta dei fiori sulla tomba di Nelson Mandela. Per quanto mia cugina sia una buona madre e lui un bambino intelligente, gli ci vorrà qualche anno, prima di capire meglio quel gesto, quella tomba e di chi fosse. Ma intanto è stato lì, con sua madre, e in qualche modo ci si è confrontato. L'attuale presidente del Consiglio dei Ministri e segretario del suo partito, in un dibattito televisivo delle ultime primarie del centrosinistra, alla domanda del conduttore che chiedeva quale fosse una sua figura ispiratrice, rispose "Nelson Mandela". E sa che mi è venuto un dubbio? No, non che magari per avere come figura ispiratrice Nelson Mandela bisognerebbe fare tutt'altra politica, questi sono discorsi difficili, avrei una bella presunzione io, a pensare di risolvere in battute del genere la politica del partito di maggioranza di uno Stato. Piuttosto: ma la minoranza al potere di discendenti dei colonialisti inglesi, forse non pensava di risolvere problemi di ordine e sicurezza pubblica con l'apartheid? Forse non erano carichi di buone intenzioni, come lei e me? Forse, come lei e me, non correvano il forte rischio di non sentirsi razzisti mentre dividevano gli autobus fra le persone con un colore della pelle più chiaro (la maggior parte delle quali erano ricchi e al potere) e persone con un colore della pelle più scuro (la maggior parte delle quali erano povere e con pochi diritti)? Questo dubbio mi rode dentro da giorni, complice altri pensieri, come la citazione di Mark Twain: "Il capodanno è il momento per fare i vostri buoni propositi. La settimana successiva potrete cominciare a piastrellarci la strada per l'inferno, come al solito." Molto probabilmente, per quanto Nelson Mandela sia una buona figura ispiratrice, quasi un padre spirituale, al contrario del mio piccolo biscugino non ci stiamo sforzando abbastanza per capire perché può essere una figura ispiratrice, perché andare davanti alla sua tomba potrebbe essere un momento di confronto e non un rito svuotato di significato. Però, pur essendo più vecchi di qualche anno del mio biscugino, abbiamo ancora tempo per ripensarci, per avere buone azioni piuttosto che buone intenzioni, per lasciare non un mondo ma un ricordo migliore ai nostri biscugini, ai bambini di oggi, prima che anche di noi dicano: "Voi udirete con le orecchie, ma non intenderete; e vedrete con gli occhi, ma non comprenderete; poiché il cuore di questo popolo si è fatto insensibile, e hanno indurito le orecchie, e hanno chiuso gli occhi: per non vedere con gli occhi e per non sentire con le orecchie."

Elia Faso